

Mauro e Omar, il simultaneo addio dei capitani

■ Hanno poco meno di un anno di differenza. Soprattutto, però, il 32enne Mauro Belotti ed il 33enne Omar Leonarduzzi hanno in comune l'essere stati nelle ultime stagioni non soltanto il perno della difesa del Lumezzane e della FeralpiSalò, ma anche il capitano di rossoblù e verdeblù.

Responsabilità. Belotti lo è stato negli ultimi tre anni, dopo aver ereditato la fascia da Marcolini; Leonarduzzi dal 2011/12, dall'avvento di Remondina sulla panchina dei gardesani, prima vice di un'istituzio-

tuzione come Quarenghi, sul cui braccio c'era la fascia nel giorno della promozione in Lega Pro 1.

Molto simili nelle mosse come nella grinta, hanno interpretato il ruolo da capitano con la stessa decisione messa in campo negli interventi. Senza nascondersi, ma con decisione, a volte anche a muso duro con i direttori di gara via via trovati sul loro cammino. Ma sempre con la consapevolezza del loro ruolo.

Addio. Curiosamente, entrambi dall'1 luglio non faranno più parte dei club che sino ad oggi hanno rappresentato con autorevolezza e rispetto. Anche nei momenti meno facili per loro e per le loro squadre. Per l'ex valgobbino si parla di un declasamento nella categoria inferiore, al Darfo Boario neopromosso nel quale potrebbe se non indossare la fascia, certo rivestire un ruolo di grande importanza proprio per l'esperienza ac-

Il rossoblù potrebbe andare al Darfo Boario in serie D ed il gardesano prendere il suo posto



Capitani contro. Il rossoblù Belotti di testa nel derby del 2013 a Salò. Leonarduzzi (di spalle con il numero 5) può solo guardare

cumulata e per il carisma che gli è riconosciuto.

Il destino di Leonarduzzi potrebbe essere invece quello di prendere il posto del rivale in maglia Lumezzane. E sarebbe il primo trasferimento diretto di un calciatore da una all'altra squadra bresciana da quando entrambe sono in terza serie. Anche se Aimo Diana prima di guidare il verdeblù ha giocato con il Lumezzane, mentre Antonio Filippini ha allenato le giovanili della FeralpiSalò prima di sedersi sulla panchina della prima squadra valgobbina. // F.D.



Verso l'addio. Mauro Belotti, capitano dei rossoblù nelle ultime tre stagioni

Belotti: «Il mio futuro è da scrivere»

Lumezzane

**Il contratto del neopapà è scaduto
Nei prossimi giorni l'incontro decisivo**

■ Mauro Belotti, capitano degli ultimi tre campionati, potrebbe essere al passo d'addio con il Lumezzane. Lui al momento, però, non ci vuole pensare: «Sono troppo impegnato a seguire mio figlio, che è nato da una sola settimana. Si è fatto attendere più di 15 giorni ed ora si fa sentire, soprattutto di notte. Anche per questo non ho ancora pensato al futuro. Con il Lumezzane ci siamo dati una pausa di qualche settimana, vedremo di farsi».

In tre anni con la maglia rossoblù ha collezionato 77 presenze e realizzato cinque gol

mento non sono moltissime le probabilità che venga rinnovato, anche se il difensore centrale bergamasco ha chiuso alla grande l'ultima stagione, segnando tra l'altro un gol di importanza capitale, quello del momentaneo 1-1 con l'Albinoleffe alla penultima giornata: «Le cose si stavano mettendo male dopo l'autorete di Mantovani e per fortuna è arrivato quel gol liberatorio, perché avremmo poi dovuto affrontare il Pro Piacenza con l'esigenza di vincere a tutti i costi. Il pareggio all'ultimo turno ci ha invece consentito di evitare i play out». Inevitabile chiedere in questo momento a Belotti: qual è stato il momento più bello e quello più brutto di questi tre anni in Valgobbia? «Il primo anno in generale è stato il più brutto, non solo perché abbiamo raccolto pochi punti, ma anche perché la mancanza di

un vero obiettivo, visto che quell'anno non c'erano retrocessioni, ha reso insipida tutta la stagione. Così, soprattutto nel finale, abbiamo mollato anche dal punto di vista mentale, subendo sconfitte evitabili. Il ricordo più bello è invece legato alla doppia vittoria nei play out con la Pro Patria, anche perché è stata la salvezza più sofferta e raggiunta a dispetto di chi ci vedeva nelle vesti di sfavoriti. In effetti penso che siamo andati al di là di quella che era la reale consistenza della squadra».

Digran lunga, però, la stagione migliore delle tre resta quella appena passata. «Proprio così. Avevamo sicuramente dei valori superiori rispetto a quello dei precedenti campionati e questi sono emersi nel finale di stagione, dopo che Filippini ha assunto la guida della squadra. Fare 42 punti in un campionato difficile come la Lega Pro non è così scontato». Se il rapporto dovesse terminare qui il 32enne Belotti chiuderebbe la sua carriera al Lumezzane con 77 presenze in tre anni (media 25,6 a stagione) e 5 gol all'attivo, ma soprattutto con una grande dimostrazione di professionalità: «Di certo posso dire che non ho rimpianti, ho sempre cercato di dare il massimo. Ci sono stati degli alti e bassi, ma è normale nel corso di una carriera. E quando non sono partito titolare mi sono sempre attenuto alle decisioni del mister di turno, mettendomi comunque a disposizione del gruppo».

A 32 anni cosa vede nel suo futuro Mauro Belotti? «Ripeto che al momento non voglio pensarci, anche perché ritengo sia ancora troppo presto per fare qualsiasi tipo di discorso». // S.CAS.

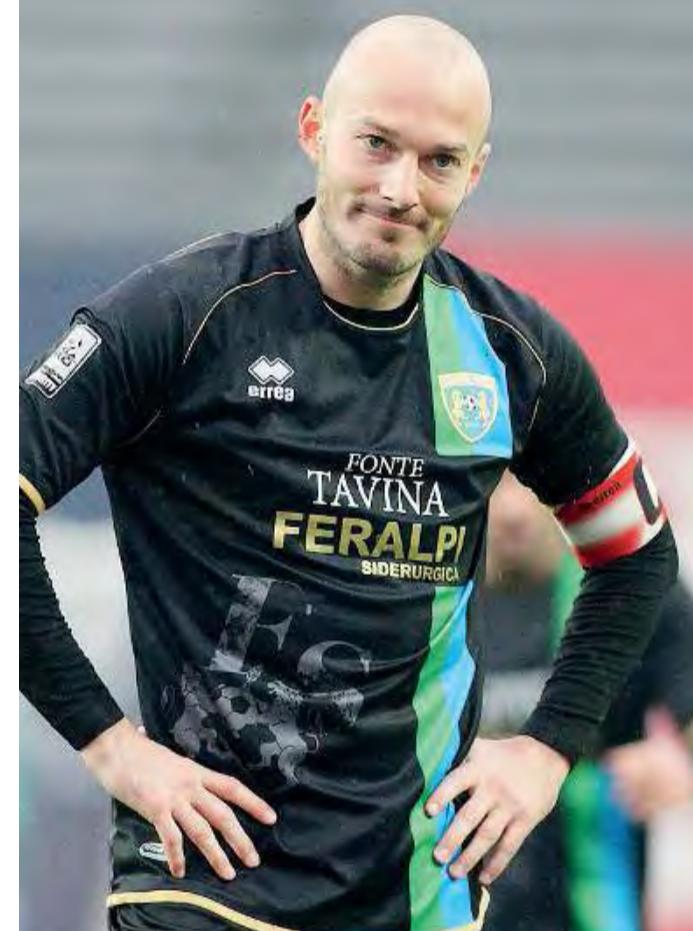
Leonarduzzi ai saluti «A Lumezzane ci andrei volentieri»

FeralpiSalò

**Dopo 8 anni sul Garda niente rinnovo:
«Il calcio è così, devo farmene una ragione»**

■ Un addio un po' amaro dopo 8 anni sul Garda e 5 da capitano della FeralpiSalò. Dopo quasi duecento partite è giunto il momento di salutare i verdeblù per Omar Leonarduzzi. Il club di Giuseppe Pasini ha deciso di non rinnovargli il contratto per la prossima stagione. Il giocatore friulano se n'è andato senza sbattere la porta, senza riservare rancori, anche se forse avrebbe meritato qualcosa in più di una stretta di mano e di un bacio in lupo per il futuro: «La società ha fatto le proprie scelte - analizza Leo -, e nessuno le può contestare. D'altronde sono loro che ci mettono i soldi e se decidono di cambiare tutto, è affare loro. Ci sta che abbiano pensato che fosse finito un ciclo, non facendomi rientrare nei programmi per il futuro. Me lo hanno comunicato al termine della stagione con una stretta di mano e poi ci siamo salutati. Non mi stupisco, il calcio è fatto così. Se fosse stato per me avrei proseguito volentieri il mio rapporto con loro, perché stavo benissimo sul Garda. Devo farmene una ragione: si è chiusa una bellissima parentesi».

Arrivato a Salò nell'estate del 2008, Leonarduzzi ha disputato un campionato in serie D. Confermato dopo la fusione con la Feralpi, ne è diventato il capitano in Prima Divisione con Remondina nel 2011, dopo l'addio di Quarenghi: «Con la maglia verdeblù ho vissuto emozioni incredibili. La più intensa? Sicuramente la vittoria nella finale dei play off di Seconda contro la Pro Patria. Ma anche la salvezza nella stagione successiva, la mia prima da capi-



Titoli di coda. Omar Leonarduzzi è certo: dice addio al Garda

no, è stata fantastica. Indimenticabili anche i play off conquistati con Scienza nel 2014: proprio Beppe è stato l'allenatore con cui mi sono trovato meglio

in questi anni. Il ricordo più brutto è datato 13 ottobre 2013: contro il Vicenza mi rupperi il perone della gamba sinistra e fui costretto a rimanere fuori parecchi mesi».

L'ultima stagione non ha riservato grandi soddisfazioni: «Abbiamo chiuso molto male, nonostante un buon campionato. La sconfitta con il Pordenone ci ha tagliato le gambe: da lì in poi, pur non mollando, abbiamo fatto sempre peggio. La colpa non è da attribuire al tecnico Aimo Diana, ma a noi che siamo andati

in campo. Serena? Per me il suo esonero è stato troppo affrettato».

La FeralpiSalò ora ha deciso di cambiare tutto: «Un bel saluto nel vuoto - ribatte l'ex capitano -, senza basi e senza programmazione secondo me non vai da nessuna parte. Il mio futuro? Mi hanno contattato varie società di Lega Pro. Se ci fossero i presupposti, ad esempio, a Lumezzane ci andrei volentieri: è un'ottima piazza per fare calcio quella valgobbia. Il Darfo? So che sono interessati a me. È una destinazione che non escludo, a maggior ragione se non dovessi trovare squadre in Lega Pro. Sono pronto a ripartire, mi sento bene e sono convinto di poter dare ancora tanto e di cavarmi ancora tante soddisfazioni». //

ENRICO PASSERINI